

Folgore

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta





DICEMBRE 2012 **SOMMARIO**

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



SITREP	3
Attualità	4
Sport	10
Reparti in Armi	13
Recensioni	24
Lettere	25
Attività delle Sezioni	26
Ultimo lancio	31

COPERTINA

I paracadutisti della Brigata "Folgore" in atterraggio presso l'aeroporto militare di Pisa

Anno LXIX dalla fondazione
 Numero 12, DICEMBRE 2012

Amministrazione:
 Michele Satriano

Direzione, redazione,
 amministrazione, pubblicità:

ANPd'I – Via Sforza, 5 – 00184 ROMA
 CCP 32553000 – Telefono 06 4746396
 Linea Militare 3/5641 – Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
 Aldo Falciglia
direttore@assopar.it

Direttore responsabile:
 Vittoria Maria Passera

Redazione "Vita di Sezione":
 Nuccia Ledda

Corrispondenti:
 Valter Amatobene,
 Claudio Borin, Paolo Frediani,
 Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:
 STILGRAFICA srl
 Via Ignazio Pettinengo, 31
 00159 Roma

Tel. 06 43588200 – Fax 06 4385693

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Faciliterete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) all'indirizzo e-mail redazione@assopar.it allegate quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso dell'Assemblea di Tarquinia sono disponibili presso la Presidenza Nazionale

Per informazioni potete chiamare il numero:

06 4875516

o mandare una email a:

segramm@fastwebnet.it

SIT.REP.

L'anno che sta per terminare, vissuto con partecipazione da tutti i paracadutisti di questa gloriosa Associazione d'Arma, nel ricordo del settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein, ci ha visto compiere, è il caso di dirlo, imprese eccezionali, come il più grande pellegrinaggio sin qui mai effettuato a El Alamein, interamente organizzato e gestito da paracadutisti dell'ANPd'I, ma anche "imprese" non particolarmente degne del nostro nome.

Avrei potuto sorvolare l'argomento con facilità e un po' di elegante retorica, ricordando solo alcuni piacevoli episodi come il già citato pellegrinaggio a El Alamein. Perché oltre a quello, e scusate se è poco, molto "lavoro" è stato fatto anche nel 2012. Tra questo la stipula di un innovativo accordo di collaborazione, che ha visto i paracadutisti dell'ANPd'I riprendere gli aviolanci con organizzazione militare, in ciò rendendosi utili, e in modo tangibile, alla Brigata Paracadutisti «Folgore». Avrei potuto continuare, citando il definitivo varo dell'Organizzazione di Protezione Civile dell'ANPd'I, che colma una lacuna normativa ma soprattutto, in prospettiva, organizzativa che si protraeva da troppi anni. Avrei potuto citare numeri importanti riguardo l'attività aviolancistica, la più peculiare e privilegiata attività associativa. Le numerose competizioni nazionali e internazionali dove gli atleti dell'ANPd'I raccolgono importanti vittorie e unanime apprezzamento. Bilanci risanati, strutture e procedure ammodernate. Il superamento della soglia storica e psicologica del numero degli iscritti, che negli ultimi tre anni, nel bel mezzo di una crisi di "vocazione", e senza più il generoso "serbatoio", cui attingere, dei paracadutisti di leva che venivano a noi dopo il congedo, è aumentato di quasi 3.000 unità. Questo sì, vero e incontestabile "termometro" della rinata partecipazione associazionistica, generata dall'impegno delle nostre Sezioni, le quali dopo anni di oscurantismo, hanno apprezzato le proposte del Consiglio e della Presidenza Nazionale; dimostrandolo, nell'ultima Assemblea generale tenutasi a Tarquinia, la quale ha espresso un consenso pari quasi all'85% dei votanti, al programma e alle persone che compongono la "squadra" della Presidenza Nazionale.

Di ciò, e più ampiamente, tratterò nella prossima assemblea Nazionale che si svolgerà in una città che, come Tarquinia, fu sede di una scuola militare di paracadutismo durante il secondo conflitto mondiale: Tradate.

Tutto questo operare è stato però mortificato proprio in occasione delle celebrazioni della festa di Specialità, a Pisa, dove qualche centinaio di spettatori, sulle migliaia presenti, e tra i quali sicuramente alcuni paracadutisti appartenenti alla nostra Associazione, per un presunto diritto di critica, certamente inappropriato alla circostanza, hanno inscenato una ineducata e improduttiva gazzarra a solo beneficio dei nostri detrattori, ma soprattutto a nocimento dei Reparti in armi, del loro Comandante e delle Bandiere di Guerra e d'Istituto presenti alla cerimonia. Avendo come argomento la liberazione dei due fucilieri di Marina illegalmente trattenuti in India; per la quale l'ANPd'I, bene o male, se ne può discutere, è stata comunque l'unica Associazione d'Arma che ha realizzato significative, civili e concrete iniziative di supporto.

Come paracadutisti nessuno avrebbe potuto immaginare che altri "paracadutisti" potessero compiere una simile azione. In primis il Gen. Mingiardi e il Sig. Ministro della Difesa, traditi dalla loro stessa benevolenza, dal rispetto e l'attenzione concessa a chi poi ha ampiamente dimostrato di non doverla più meritare.

Come diceva Ezra Pound: *«Il cattivo critico critica il poeta, non la poesia»* ... e volendo essere ancora più diretti cito un vecchio detto popolare *«Un frate sfratato non dice mai bene del suo convento»*. Il danno compiuto al paracadutismo (si badi bene a tutto il paracadutismo e non solo all'ANPd'I), dalle persone che hanno provocato quell'episodio, coinvolgendo qualche centinaio di ignari spettatori in buona fede, è grave ed eseguito con premeditazione. Con l'identica malafede e lo stesso "coraggio" con il quale oggi, gli ideatori di quella farsa, tentano di discolarsi. Ma, i paracadutisti presenti quel giorno a Pisa ben hanno visto chi e come ha organizzato quella "gazzarra"...

A tutti è ormai chiaro perché il solito gruppetto, questa minoranza rumorosa e tronfia, civilmente e democraticamente esclusa dalla vita associativa, continuerà a gettare fango sull'impegno di migliaia di paracadutisti, cercando di orchestrare altre squalide iniziative, rinchiusi nel loro eburneo castello di capziose quanto false convinzioni, ammantato di deliri autocelebrativi. Per la sola ragione che possiedono i mediocri: non riconoscere i meriti di quelli - cioè il 99% di noi - che contribuiscono con sacrifici personali, spirito di corpo e disciplina alla continuità e lo sviluppo della nostra Associazione, senza sterili polemiche e con unità d'intenti, in un sano clima di confronto propositivo e non certamente distruttivo...

Giovanni Fantini

Gara di Aviolancio Memorial «Umberto Bastari»



La bandiera che sventolava sulla zona lancio in ricordo del Cav. Bastari

Nei giorni 8 e 9 Dicembre, all'aeroporto di Reggio Emilia, organizzato dalla Scuola ANPd'I di Como si è svolto il "Memorial Umberto Bastari" gara di aviolancio con paracadute emisferico ad apertura vincolata con un'inedita formula.

La gara si è svolta sommando il tempo dall'uscita dell'aeroplano all'atterraggio della squadra, composta di tre persone, la quale dopo l'atterraggio, e dopo aver effettuato il "brassage",

doveva raggiungere nel minor tempo possibile, il punto stabilito da un cerchio con diametro metri 30 x 30 situato al centro del campo di atterraggio.

Diversi sono stati gli atterraggi nel centro, ma alla fine fra le tredici squadre provenienti da mezza Italia, e una accanita lotta contro lo scorrere inesorabile dei secondi sul cronometro, ha prevalso la squadra di Varese 1 formata dai paracadutisti Gallo, Ceci e Lucente, che hanno centrato tutti il cerchio. Seconda la

squadra di Bergamo e terza la squadra della sezione di Modena, a seguire Lodi, Pisa (Sezione della quale Umberto era Presidente), Brescia, Verbania, Lucca, Varese 2, Mantova, Lecco, Napoli e Milano.

Al termine della manifestazione, coordinata ottimamente dal DL Giorgio Bonaiti e dal presidente della sezione di Como David Foglia, i vincitori del trofeo Bastari hanno ricevuto il premio dalle mani della signora Paola, vedova del compianto



Il compianto 1° Mar. Lgt. Cav. Umberto Bastari

Umberto, a cui le giornate sono state intitolate. La signora Paola,

Quasi centro! Uno dei concorrenti all'atterraggio reso più "morbido" dalla neve...



La premiazione della gara



la ha ringraziato commossa i tanti che continuano quotidianamente a inviarle messaggi di stima e ricordo del marito. L'altro padrino della premiazione era il Leone della Folgore Carlo Murelli.

Ad onorare la gara, anche lo staff della Scuola di paracadutismo ANPd'I di Como, organizza-

trice della manifestazione, che ha partecipato totalizzando il miglior punteggio, a cui ha immediatamente rinunciato lasciando il posto alla squadra di Varese.

Sono state due splendide giornate vissute da paracadutisti in mezzo a paracadutisti, così come Umberto Bastari aveva fatto

La squadra della sezione di Varese prima classificata



per tutta la sua vita, forgiandone a migliaia.

Un ringraziamento particolare anche allo staff della BFU e al

suo direttore Paolo Haim per la loro disponibilità.

Par. Bianchi Massimo

La Solenne cerimonia al Sacrario dei Paracadutisti di Tradate

(Servizio fotografico Daniele Grianti)



Il corteo dei paracadutisti ANPd'I mentre si avvia al Sacrario

«Le nostre Sezioni vivono anche per la presenza di Soci che non passano come acqua sul marmo durante la loro lunga militanza Associativa. Lasciano il segno. E quando vengono a mancare d'improvviso in brevissimo tempo lo stupore ed il lutto colpiscono i sentimenti di ognuno...»

Con queste parole il già Presidente Onorario della sezione di Milano, sergente ardito paracadutista Aldo Arcari, solo poco tempo fa, commentava la dipartita di alcuni camerati del suo Reggimento. Con queste parole iniziamo il bre-

ve resoconto della cerimonia svoltasi al Sacrario militare dei paracadutisti d'Italia a Tradate (VA), perché più di tutte sono il miglior epitaffio e sintesi della vita del paracadutista Aldo Arcari. Il sergente ardito paracadutista Aldo Arcari nato a Milano nel

1921. Primo aviere mitragliere della Regia Aeronautica, in licenza premio per aver abbattuto un aereo britannico nel Dodecaneso, nei giorni successivi all'8 settembre 1943, si presentava al comando dell'Aeronautica di piazza Novelli a Milano, e veniva

inviato al Reggimento arditi paracadutisti dell'Aeronautica Repubblicana, di Tradate. Dopo aver conseguito il brevetto di paracadutista, aviolanciandosi sul campo d'aviazione di Venegono, seguiva le vicende del reparto fino al termine del conflitto.



Resa degli onori al monumento dei Caduti tradatesi

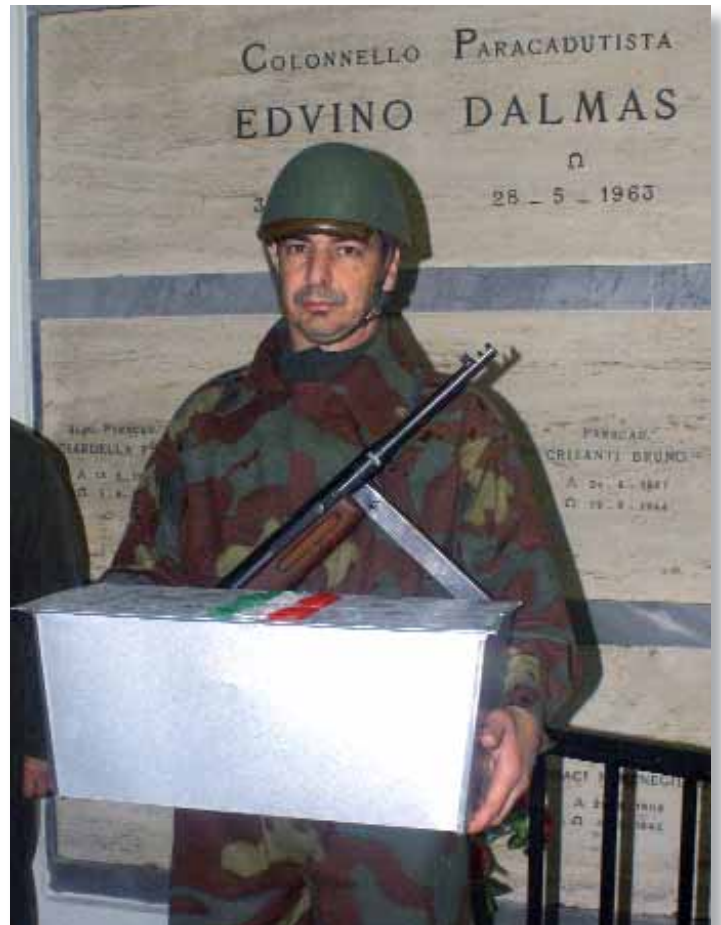
Insieme ad altri ex appartenenti al Reggimento arditi paracadutisti di Tradate, nel dopoguerra prestava opera pietosa per raccogliere le spoglie dei suoi commilitoni deceduti durante il conflitto e dare loro degna sepoltura nel Sacratio militare di Tradate. Dove gli stessi riposano insieme ad altri paracadutisti caduti su tutti i fronti di guerra. Per questi motivi, e per il fatto che ogni anno, il 4 di novembre, era uno degli animatori delle cerimonie di commemorazione dei caduti paracadutisti, e in ciò aderendo anche alle sue ultime volontà, Aldo Arcari è stato seppellito con loro. Insieme alle sue spoglie, sono state tumulate anche quelle, recuperate, di un altro paracadutista del Rgt. «Folgore» di Tradate:



Le urne dei paracadutisti si avviano al Sacratio



Il Serg. ardito paracadutista Aldo Arcari in una foto d'epoca



Il momento della sistemazione delle urne





il primo cittadino di Tradate rende omaggio al Sacrario

l'aviere ardito paracadutista Severino Baruzzo, nato a San Giorgio delle Pertiche nel 1925. Il quale nel 1943, ancora minorenne, si presentò volontario al Reggimento arditi paracadutisti dell'Aeronautica Repubblicana, di Tradate; brevettandosi paracadutista, e partecipando alle successive vicende belliche del Reparto.

Successivamente decedeva, nel 1944, sotto il bombardamento dell'ospedale di Varese, dove si trovava ricoverato in convalescenza perché precedentemente ferito in combattimento. Alla toccante cerimonia erano presenti le Autorità civili e militari del Comune di Tradate, con in testa il neoeletto Primo Cittadino, la Sig.ra Laura Cavalotti, diversi veterani del Rgt. «Folgore» di Tradate, e i congiunti di Aldo Arcari: il figlio Carlo e la sua adorata moglie.

Paracadutisti in divisa dell'epoca, provenienti dalla locale sezione ANPdI, hanno portato le urne contenenti le spoglie dei due arditi paracadutisti, scortati dai molti paracadutisti intervenuti.

Nel Sacrario, un ricordo del consigliere nazionale del 2° Gruppo regionale Lombardia, l'appello alla voce di tutti i caduti sepolti, hanno concluso la cerimonia, insieme al triplice e corale urlo «Folgore!» di tutti i paracadutisti presenti, che ha accompagnato Aldo Arcari e Severino Baruzzo fino a quell'angolo del cielo.

**Sezione ANPdI
di Tradate**



Felix Baumgartner con indosso la tuta spaziale utilizzata per l'avio-lancio record

A bordo di una navicella agganciata a un pallone aerostatico, riempito da 850.000 metri cubi di elio, il paracadutista e "base jumper" austriaco Felix Baumgartner conosciuto anche con il soprannome "B.A.S.E. 502", dopo aver raggiunto la stratosfera, si è lanciato in caduta libera da 39.068 metri di altezza, battendo il precedente record stabilito dal Cap. dell'aeronautica U.S.A., Joe Kittinger, che nel 1960 fece la stessa cosa da 31.333 mt.

Il quarantatreenne austriaco non è nuovo a imprese che hanno del-

l'eccezionale, leggasì apposita nota.

La navicella che ha portato Baumgartner in quota, costruita con cromo molibdeno circondata in fibra di vetro, ha funzionato da scudo dalla temperatura esterna di -60 gradi; e grazie alla sua pressurizzazione ha evitato che Baumgartner fosse colpito da barotraumi, lesioni ai tessuti che si generano da uno scompenso di equilibrio tra l'aria contenuta in una cavità corporea e la pressione dell'ambiente circostante, nella stratosfera quasi inesistente. Paradossalmente, l'ascesa è stata la

Felix Baumgartner l'uomo che ha superato il muro del suono nel lancio più alto del mondo



La navicella sorretta dal pallone aerostatico mentre sta per partire

parte più tecnicamente complicata dell'impresa di Felix Baumgartner. Anche l'apposita tuta indossata da Baumgartner, costruita dall'azienda di David Clark, che si occupa di tute per astronauti dal 1941, è di composizione ignifuga, anch'essa pressurizzata e riscaldata, ha fornito una pressione interna fisiologicamente compatibile e l'ossigeno necessario. Durante l'ascensione solo un piccolo inconveniente è accorso al casco del paracadutista: il mancato riscaldamento del vetro.

Il tentativo di Baumgartner è iniziato alle ore 17.36 del 14 ottobre scorso, dalla base di Roswell, nel Nuovo Messico. Dopo circa una cinquantina di minuti la capsula ha raggiunto la stratosfera e Baumgartner, assistito da terra

proprio da Joe Kittinger, ha iniziato la "check list" pre lancio.

In poco più di due ore il pallone con la capsula dell'austriaco, supera la quota di lancio prevista di 36.576 metri, battendo il record dell'uomo che è salito più in alto senza un velivolo (31.333 metri), detenuto dal 1960 da Joe Kittinger.

Alle 19.58, raggiunti i limiti dello spazio a 36.900 metri, Felix Baumgartner, inizia la depressurizzazione della capsula e la pressurizzazione della tuta e prende posizione sul bordo esterno della capsula. Qualche minuto dopo le 20.00 spicca il grande salto da 39.068 metri, trascorsi un paio di minuti in caduta libera supera la velocità del suono, raggiungendo i 1.392,8 Km/h.

A quattro minuti e 18 secondi dal lancio, dopo aver superato un'imprevista perdita di assetto, Baumgartner apre il paracadute e inizia la discesa frenata.

All'atterraggio, Baumgartner si inginocchia alzando le mani verso il cielo che ha appena solcato. Conscio di aver infranto almeno tre record: superato la velocità del suono (che è di 1.193 km/h) durante la caduta libera, primo caso assoluto per un uomo senza l'ausilio di un aereo o di un razzo; si è lanciato dalla quota più alta mai tentata, - qualche metro sopra quota 39.000 metri -; ha superato il primato di volo umano su pallone aerostatico - il precedente era di Viktor Prather e Malcolm Ross, che nel 1961 raggiunsero "solo" 34.668 metri di altitudine.

Il record di durata di una caduta libera è invece rimasto a Joe Kittinger, che lo stava guidando da terra.

Ecco le sue dichiarazioni dopo l'eccezionale impresa: «Ero in cima al mondo 30 secondi prima di lanciarmi. Sulla scaletta sentivo che tutto il mondo mi guardava. Ho detto che mi sarebbe piaciuto



Da sinistra Baumgartner e Joe Kittinger, vicini alla navicella che ha trasportato Baumgartner ai limiti dello spazio



Dopo pochi istanti da questo "scatto" Felix Baumgartner si lancerà, sul mondo, da 39.068 metri di altezza

Baumgartner in caduta libera mentre infrange il muro del suono



Il recordman mentre sta per prendere felicemente terra dopo l'eccezionale impresa



che tutti potessero vedere quel che stavo vedendo. È stato fantastico».

Alla domanda di un cronista: progetti per il futuro? «Vado in pensione dalle occasioni pericolose, vorrei trovare un lavoro dignitoso come pilota di elicotteri. Darò il mio meglio per salvare le persone dagli incendi e per il soccorso».

L'impresa applaudita in tutto il

mondo, si pensi che inaspettatamente è stato realizzato anche un altro record, il maggior "share" della televisione austriaca (59%, con più di 3 milioni di spettatori) e di YouTube, con più di 8 milioni di spettatori collegati a seguire l'evento in diretta, ha dimostrato le capacità del Team "Red Bull" e le eccezionali qualità tecniche e fisiche di Baumgartner.

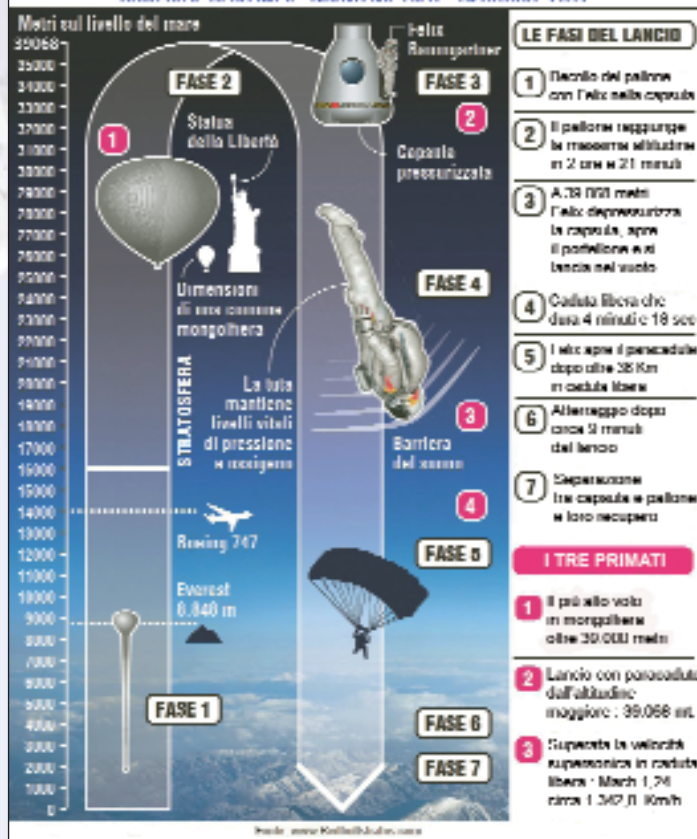
I precedenti record di Baumgartner

Nel 1999, Felix Baumgartner ha realizzato il record mondiale per il lancio più alto con il paracadute da un edificio, saltando dalle "Petronas Towers" a Kuala Lumpur in Malesia. Il 31 luglio 2003, Baumgartner è diventato il primo paracadutista ad attraversare il Canale della Manica con una tuta alare in fibra di carbonio. Baumgartner ha stabilito il record mondiale per il più

basso BASE jump, saltando dalla mano della statua del "Cristo Redentore" a Rio de Janeiro. È stato inoltre la prima persona a lanciarsi dal viadotto di Millau in Francia, il 27 giugno 2004; e la prima persona a saltare dal "Turning Torso" edificio di Malmö, in Svezia il 18 agosto 2006. Il 12 dicembre 2007 fu il primo a lanciarsi dal grattacielo "Taipei 101" da circa 390 mt.

IL LANCIO RECORD DI FELIX BAUMGARTNER

dalla base di Kitzbühel - Namana Messico - 14 ottobre 2012



La stessa fornirà sicuramente elementi utili agli avanzati studi della NASA, rivolti all'impiego di questo particolare tipo di aviolan-

cio, per gli astronauti impegnati nelle missioni spaziali.

Aldo Falciglia

Cambio del Comandante al 183° Reggimento Paracadutisti «Nembo»

(Servizio fotografico cortesia PIO Bri.Par. e 183° Rgt. Par. «Nembo»)



A sinistra il Col. F. Merlino, mentre il Col. Becherini pronuncia il suo discorso di commiato

Il giorno 30 ottobre 2012, presso la Caserma Marini di Pistoia sede del 183° Reggimento Paracadutisti «Nembo», ha avuto luogo la Cerimonia di avvicendamento del comando di Reggimento, tra il colonnello Marco Becherini e il colonnello Franco Merlino. Il Col. Franco Merlino, è il figlio del compianto Generale paracaduti-

sta Francesco Merlino, già Presidente Nazionale dell'ANPd'I. Alla cerimonia tenutasi all'interno della caserma «Marini», sede del 183° Reggimento paracadutisti «Nembo» erano presenti, il Comandante della «Folgore» Gen. Massimo Mingiardi, le Autorità cittadine, i labari, i gonfaloni e le rappresentanze della Associazioni d'arma.

Durante la celebrazione, i due Ufficiali hanno reso omaggio alla memoria dei valorosi caduti del «Nembo», depositando una corona d'alloro dinanzi al monumento della Caserma. Il colonnello Becherini, dopo un anno di intensa attività operativa e addestrativa al comando dei paracadutisti del «Nembo», è stato nominato

Capo di Stato Maggiore della Brigata paracadutisti «Folgore» di Livorno.

Il Presidente Nazionale, Gen. G. Fantini, anche a nome di tutta l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, formula ai due colonnelli i migliori auguri e felicitazioni.

A.F.



Il passaggio del comando di Reggimento significato dalla consegna della Bandiera di Guerra

Biografia del Colonnello Franco Merlino

Il Col. Franco Merlino è nato il 10 luglio 1966 a Modena. Ha frequentato il 169° Corso dell'Accademia Militare nel biennio 1988-89 e la Scuola d'Applicazione nel biennio 1989-91. Ha svolto l'incarico di Comandante di plotone al 66° Btg. f. mec. «Valtellina» e presso l'Accademia Militare di Modena. È stato assegnato al 186° Rgt. par. «Folgore» in qualità di Comandante di compagnia dal 1996 al 1998 e di Ufficiale «I» dal 1998 al 2001, successivamente è stato trasferito presso il Comando Brigata Paracadutisti «Folgore» presso il quale, dopo la frequenza del 126° Corso di Stato Maggiore, ha assolto nell'anno 2001 l'incarico di Ufficiale «I». Ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore della Difesa dal 2001 al 2003 nella sezione formazione ed impiego degli Ufficiali. A seguito della frequenza del College Interar-

mées de Defense (omologo del corso IS-SMI) presso l'Ecole Militaire della Difesa francese a Parigi, è stato assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito presso il Reparto RPGF/Uff. Pianificazione, dove si è occupato della pianificazione delle forze Nazionali, NATO e UE. Ha comandato il 1° Battaglione Paracadutisti «Grizzano» del 183° Reggimento Paracadutisti «Nembo» dal 2007 al 2008 ed è stato successivamente impiegato presso Difeltalia nella sede a Il Cairo – Egitto quale “Addetto Aggiunto per la Difesa” dove ha prestato servizio fino al 2012, anno in cui ha assunto il comando del 183° Reggimento Paracadutisti «Nembo».

Ha preso parte alle seguenti operazioni:

- Operazione Joint Guardian in Kosovo quale “Vice Capo Cellula ed Ufficiale COMSEC/IT-NIC-Pristina; Operazione

SFOR1 in Bosnia ed Erzegovina quale “Capo Cellula S2”.

È insignito delle seguenti onorificenze:

- Medaglia d'Argento al Merito di lunga attività di Paracadutismo Militare
- Croce d'Argento per Anzianità di Servizio
- Croce commemorativa operazioni in Kosovo
- Croce commemorativa operazioni in Bosnia
- Medaglia commemorativa NATO Kosovo
- Medaglia commemorativa NATO Bosnia
- Croce Commemorativa operazioni di ordine pubblico

È laureato in Ingegneria Meccanica ed in Scienze Internazionali e Diplomatiche, ha conseguito il Master in Scienze Strategiche e il Master in Peace Keeping and Security Studie.

Cambio del Comandante al C.A.P.A.R.

(Servizio fotografico cortesia PIO Bri.Par. autore M.Ilo C. Sergio Zini)



Si è tenuta il 31 ottobre 2012, al Centro di Addestramento di Paracadutismo di Pisa, la cerimonia del cambio di comando tra il colonnello, art. par. GianLuigi De Matteis che ha ceduto al colonnello, par. Aldo Mezzalana. Presenti il generale par. Massimo Mingiardi, Comandante della Brigata Par. «Folgore», il Prefetto Francesco Tagliente, il Sindaco Marco Filippeschi e le altre massime cariche cittadine. Il Colonnello GianLuigi De Matteis, dopo quasi tre anni di comando a Pisa, andrà a ricoprire un delicato incarico, sempre in Pisa, presso il CISAM (Centro Interforze Studi Applicazioni Militari).

Nel suo discorso di commiato il Colonnello De Matteis, ha ricordato i momenti maggiormente significativi della sua esperienza di comandante trascorsi presso quella che tutti definiscono "la casa madre del paracadutismo militare italiano".



Il Col. De Matteis, consegna la Bandiera d'Istituto al Col. Mezzalana



Il Gen. M. Mingiardi, comandante della Brigata Paracadutisti, con il Dott. Marco Filippeschi, Sindaco della Città di Pisa

Biografia del Colonnello Aldo Mezzalana

Il Col. Aldo Mezzalana è nato a Roma il 12 febbraio 1957. Ha frequentato i corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena (1978 -1980) e della Scuola di Applicazione di Torino (1980 - 1982).

Successivamente ha frequentato il 118° Corso di Stato Maggiore (1992-1993), il 118° corso superiore di Stato Maggiore (1995 - 1996) e il 2° Corso dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (1996). Ha svolto incarichi di Comando, quale comandante di plotone, presso la Compagnia Esplorante Paracadutisti della Brigata "Folgore" e il 151° btg. f. "Sassari" della Brigata "Sassari"; quale Comandante di compagnia, presso il 2° btg. par. "Tarquinia"; quale Comandante di battaglione, presso il 183° rgt. par. "Nembo" dal 1999 al 2001; quale Comandante di reggimento presso il 187° rgt. par "Folgore" dal febbraio 2004 a ottobre 2007.

Ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore della Difesa dal 1993 al 1995 quale Ufficiale Addetto alla Sez. Piani dell'Ufficio Operazioni, dal 1996 al 1999 quale Ufficiale Addetto alla Sez. ONU e Forze



Multinazionali dell'Ufficio Relazioni Internazionali dell'Ufficio Generale Politica Militare, dal 2001 al 2002 quale Capo Sala Operativa del Comando Operativo Interforze e dal 2002 al 2004 quale Capo di Stato Maggiore della Brigata Paracadutisti "Folgore".

Da ottobre 2007 a novembre 2010 è sta-

to ACOS G7 (Capo Ufficio Addestramento) presso il German/Netherlands Corps in Munster (Germania). È stato impiegato all'estero nell'ambito dell'operazione "Joint Forge" in Bosnia nel 1998 presso il Comando della SFOR, nell'operazione "Joint Guardian" in Kosovo dal 1999 al 2000 e nel 2001 quale Comandante di btg. (durante questo secondo impiego è stato distaccato con il suo btg. nell'area di responsabilità USA nella fase di rilascio del Settore "Bravo" e "Charlie" tra il Kosovo e la Serbia, per il servizio e l'assolvimento del compito assegnatogli ha ricevuto una croce d'Oro al Merito dell'Esercito). Nel 2004 nell'ambito dell'operazione "Consistent Effort" è stato nuovamente impiegato in Kosovo quale Comandante dell'Operational Reserve Force della NATO per l'area balcanica a seguito dei disordini tra albanesi e serbi verificatesi nel marzo di quell'anno e per il tempestivo e risolutivo intervento della sua Unità ha ricevuto una menzione d'onore da parte del Comandante francese di KFOR. Nel 2005 quale comandante della Task Force "Alfa" nell'operazione "Antica Babilonia"

in Nassiria (Iraq) nell'ambito della OIF e nuovamente in Kosovo nel 2006 quale comandante del reggimento italiano riserva NATO del Teatro balcanico. Nel 2009 è stato impiegato in ISAF (Afghanistan) quale liason del 1° German/Netherland Corps. Ha assunto l'incarico di ACOS G3 (Capo Ufficio Operazioni) presso il NATO Rapid Deployable Corps Italy in Solbiate Olona (Italia) il 18 dicembre 2010. Dal 31 ottobre 2012 è il Comandante del Centro Addestramento di Paracadutismo della Brigata Paracadutisti "Folgore". Ha conseguito la laurea in "Scienze Strategiche" presso l'Università degli Studi di Torino. Nel 1997 ha frequentato il corso di Diritto Internazionale dei Conflitti Armati presso United Nations System Staff College in Torino, nel 1998 il corso di Orientamento e Formazione Internazionale per Pubblici funzionari presso la S.I.O.I del Ministero degli Esteri, presso la NATO

School di Oberhammergau (GE) ha frequentato il "Multinational Forces Orientation Course" (1999), il "NATO Operational Planning Course" (2008), il "NATO Information Operation Course" (2009), il "NATO Senior Policy Course" (2009), il "NATO Crisis Management Course" (2010) ed infine il "Post Conflict Rebuilding Management Course" presso Italian Army Study Center in Torino (2009). È sposato con la signora Rita de Cassia De Queiros ed ha 3 figlie, Carla, Ludovica e Jaqueline.

È insignito delle seguenti onorificenze e decorazioni:

- Croce d'oro al Merito dell'Esercito;
- Croce di bronzo al Merito dell'Esercito;
- Croce di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana;
- Cavaliere dell'ordine di San Maurizio e San Lazzaro;

- Croce d'Oro per anzianità di servizio
- Medaglia di Bronzo al Merito di lungo Comando
- Medaglia d'Argento al merito di lunga attività di paracadutismo;
- Croce di Bronzo Commemorativa per la partecipazione all'operazione Joint Force in Bosnia;
- Croce di Bronzo Commemorativa per la partecipazione all'operazione Joint Guardian in Kosovo;
- Croce di bronzo Commemorativa per la partecipazione all'operazione Consistent Effort in Kosovo;
- Encomio Solenne del Capo di SME (2000);
- Encomio Semplice del Comandante di KFOR (2006);
- Encomio Semplice del Comandante della MNBSW di KFOR (marzo 2004);
- Encomio Semplice del Comandante della MNBSW di KFOR (settembre 2004)

In particolar modo si è soffermato sullo splendido rapporto umano che si è venuto a creare

con tutti i suoi collaboratori nel corso del suo periodo di comando e li ha ringraziati calorosamente.

Nel suo intervento il Sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, ha espresso parole di rin-

graziamento: «...dovuto, ma anche sentito al colonnello De Matteis perché sotto la sua gui-

Stralcio del discorso di commiato del Col. De Matteis

Da sinistra il Col. Mezzalana e il Col. De Matteis



Pubblichiamo un brano del discorso tenuto del Col. Gianluigi De Matteis, durante la cerimonia del cambio di comandante, di una delle eccellenze dei Reparti della "Folgore": il Centro Addestramento di Paracadutismo, da sempre tra le prime scuole mondiali di paracadutismo, "fiore all'occhiello" per la sua specificità, bravura e competenza dell'Esercito Italiano.

«Bene ... uomini, donne e dipendenti civili del "Centro" eccomi a voi.

A termine di un mandato, nel commiato, si finisce sempre per elencare tutto ciò che si è fatto e costruito e soprattutto si finisce sempre per fare l'immane bilancio.

Voglio qui uscire da questo autocelebrante schema e cedere a voi il bilancio del mio comando con il giudizio finale se sono stato o me-

no all' altezza del compito assegnatomi, delle funzioni e soprattutto di voi che SIETE il "Centro".

Comandante, dico questo non per retorica ma perché nutro un profondo senso di ammirazione per questi uomini. Essi sono uomini diversi dagli altri della Brigata.

Sono uomini che orgogliosamente nel silenzio, e fieramente nell'ombra si abnegano quotidianamente pur non avendo sulla loro Bandiera una decorazione di cui andare orgogliosi; ... sono uomini che hanno in fiero e militare silenzio accettato che per la prima volta la loro Bandiera in cerimonia fosse annunciata per ultima e non per prima come è sempre stato; ... sono uomini che quotidianamente si impegnano in silenzio istruendo gli altri, ripiegando paracadute per gli altri e condizionando carichi perché altri possano svolgere il loro lavoro illuminandosi di gloria; ... sono uomini che nel più assoluto silenzio fanno parte della riserva strategica insieme ad uno dei reggimenti della Brigata Par. senza che di essi mai si parli ... sono uomini che partecipano nell'ombra ma parimenti ai loro colleghi dei reggimenti par. alle operazioni in Afghanistan (ben 196 di loro sono stati là in questo triennio) senza che mai se ne parli e senza che la loro Bandiera venga decorata (e tra di essi ci sono gli aviorifornitori e i ripiegatori che assicurano i rifornimenti ai loro colleghi nelle basi avanzate e con gli equipaggi dei velivoli condividono l'incertezza del rientro in aeroporto e le brutte sensazioni di sentire il velivolo sfioracchiato e ci sono anche coloro che hanno costituito in seno all'OMLT i mentori delle forze armate afgane condividendone i rischi delle operazioni militari in prima linea); ... sono quegli uomini che a capodanno del 2009 sul 2010, anziché essere a festeggiare come i loro colleghi, erano silenziosamente nel mare di fango dell'esondazione del fiume Serchio insieme ai volontari Pisani per contenere le acque e aiutare gli sfortunati abitanti e l'anno scorso

erano nel mare di fango del Magra; ... sono uomini che si allenano instancabilmente ogni giorno per essere i campioni del mondo in carica, a squadre e individuale, nella specialità della precisione in atterraggio, una disciplina che non essendo olimpica non dà quel lustro e quella visibilità che invece altri sport danno unitamente anche a ingenti ricchezze ... sono uomini che instancabilmente e senza riposo si prodigano nei continui e numerosi corsi basici e di specializzazione a favore del personale delle aviotruppe con il solo vanto di forgiare uomini quasi sovranaturali.

Comandante, sono uomini che sanno che a differenza dei colleghi degli altri reggimenti par. di loro non si parla, che sanno che di loro la gloria non si accorge mai, ma che instancabilmente e in silenzio danno ugualmente tutto se stessi affinché gli altri possano operare nel migliore dei modi e trovano la loro intima soddisfazione in un silenzioso e umile gioire della gloria dei colleghi.

Comandante, sono uomini eccezionali.

Sono gli eredi degli istruttori di Tarquinia e di Viterbo e del personale che costituiva quelle Scuole; hanno il loro stesso silenzioso senso di abnegazione e le loro stesse radici e coltivano i loro stessi ideali e il loro stesso senso di amor di Patria.

Sono gli eredi di quegli uomini che hanno formato i «Leoni della Folgore» che "bastonarono" gli inglesi a El Alamein e che hanno formato la «Nembo» che nella guerra di Liberazione ha "bastonato" i tedeschi a Filottrano, riscattando così l'onore delle Forze Armate italiane.

Sono paracadutisti che tra le loro fila hanno sempre presenti due caduti di Mogadiscio e che considerano fratelli in armi anche i colleghi caduti a Nassiria e in Afghanistan.

Loro, Comandante, rappresentano e sono la casa madre dei paracadutisti militari italiani. Da loro e dai loro predecessori io ho attinto la linfa per poter essere un buon Comandante e

per essere soprattutto all'altezza di chi ci ha preceduto e per la Patria ha dato la vita.

Uomini e Donne del C.A.PAR. di qualunque grado e categoria, con voi ho passato i tre anni più belli e intensi della mia vita professionale. Alla vostra guida ho effettuato il comando più bello, perché solo il comando di uomini che lavorano incessantemente e soprattutto in silenzio e senza pretesa di riconoscimento dà quel senso di appartenenza ad un'élite genuina e ricca di veri ideali.

Per tutto questo, Comandante, auguro al mio successore e amico di vecchia data, Col. Aldo Mezzalana, il mio più fraterno e sincero augurio di avere le mie stesse soddisfazioni e di poter guidare il "Centro" verso risultati sempre più alti e luminosi.

Per tutto questo desidero lasciare al mio successore un qualcosa di sacro per un paracadutista italiano: un po' di sabbia sacra, quella di El Alamein. Aldo, non è la solita sabbia, questo è un pugno di sabbia che con le mie stesse mani ho raccolto da un tumulo del cimitero del km 42 della Pista dell'Acqua, quel cimitero di paracadutisti per il quale la Medaglia d'oro al Valor Militare Antonio Bechi Luserna aveva scritto quell'epigrafe che abbiamo ascoltato prima durante gli onori ai caduti; questa è sabbia che è stata bagnata dal sangue di un Leone della Folgore, è sabbia a noi sacra.

A voi invece uomini e donne del Centro, nel momento del commiato definitivo e del dolorosissimo distacco dalla Brigata Paracadutisti, il mio augurio di continuare ad essere ciò che siete: il meglio della gioventù italiana e la mia riconoscenza per avermi insegnato che **"vi sono uomini che nel sudore, nel sangue, nella paura, nel diuturno impegno a meritarsi il rispetto di se stessi, hanno la ventura di riconoscersi nel nome Folgore"**.

È stato per me un onore essere il vostro Comandante».

da il C.A.PAR., non solo si è mantenuto fra le più importanti eccellenze militari del Paese, ma anche saputo aprirsi sempre di più al territorio, divenendo uno dei protagonisti di tante iniziative che hanno animato la città». Al personale del Centro

il colonnello De Matteis lascia il ricordo di un Comandante sempre equilibrato e appassionato al suo lavoro, che in ogni fase del suo comando ha fatto in modo di mettere il personale dipendente e i suoi diretti collaboratori nelle condizioni di ope-

rare con serenità ed efficienza. «Per un paracadutista – ha dichiarato il Col. Mezzalana – il comando del C.A.PAR è il traguardo massimo, in quanto è la fucina di tutti i paracadutisti italiani. L'Esercito mi ha affidato un compito duro e profondo,

ma la fiducia data al mio operato fino ad oggi mi riempie di sano orgoglio».

Ai colonnelli De Matteis e Mezzalana, giungano i migliori auguri del Presidente Nazionale G. Fantini e di tutta l'ANPdI.

A.F.

Avvicendamento del Sottufficiale di Corpo della «Folgore»

(Servizio fotografico cortesia PIO Bri.Par.)

Il Primo Maresciallo Lgt. Dessena, saluta i convenuti alla cerimonia



Livorno, Caserma Ruspoli, 18 dicembre 2012. In una breve ma sentita cerimonia si è tenuta, in un splendido mattino di sole invernale, una significativa e storica cerimonia, vista l'estemporaneità dell'evento, la quale dovrebbe essere la prima del suo genere; cioè il cambio del Sottufficiale di Corpo della Brigata Paracadutisti "Folgore". Il cedente 1° Mar. Lgt. par. Giacomo Dessena ed il subentrante 1° Mar. Lgt. par. Gian Battista Tognetti, già SU. di Corpo del 187° Rgt. Par. "Folgore" hanno onorevolmente presenziato nella parte migliore del loro ruolo.

L'evento, avvenuto davanti a tutti i Comandanti di Corpo, del

CAPAR, dei SU. di Corpo e tutti i Quadri della Brigata paracadutisti, è stato presieduto dal Comandante della Brigata Par., Gen. Massimo Mingiardi, il quale ha rivolto parole di affetto e di stima verso il suo collaboratore-consigliere, come ha voluto rimarcare a tutti i presenti. «Non un "consigliere", ma un consigliere scelto tra i SU. di Corpo della Brigata, il braccio destro del Comandante, colui che annota e prospetta al Comandante tutte le esigenze, che altrimenti potrebbero restare senza risposta».

La parola è poi stata data al non più verde Sottufficiale, ma sempre valido per dare punti ai più giovani, il quale con genuina e scelta parola ha riassunto il suo

Biografia del S.U. di Corpo Gian Battista Tognetti

Il 1° Mar. Lgt. Gian Battista Tognetti è nato il 14 maggio 1956 a Pavia (PV).

Dal giugno del 1976 ha prestato servizio di leva come paracadutista militare presso la Scuola Militare di Pisa con l'incarico di Caporale istruttore, nel giugno 1977 veniva collocato in congedo per fine servizio di leva. Nel maggio del 1980 veniva ammesso alla frequenza del 44° corso A.S. presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo.

Alla termine dell'iter formativo previsto veniva assegnato al 2° Battaglione/187° Reggimento paracadutisti di stanza a Livorno, a partire dal 3 settembre 1981.

Nel corso della sua carriera

- ha ricoperto gli incarichi di: Cte sq. fuc. Par.; Vice Cte pl. C/C; Su. Addetto uff.



Il Primo Maresciallo Luogotenente Gian Battista Tognetti

O.A.I.; Aiutante di Compagnia; Su. O.A. di Btg.; Sottufficiale di Corpo del 187° rgt. par. "Folgore".

- ha frequentato, qualificandosi il: 16° corso istruttore militare ed. fisica – 1° corso istruttore sistema d'arma "MILAN" – corso Direttori di lancio F.V. – 5° corso di Ardimento – corso Aviorifornitori – corso Istruttori di Tiro – corso Addetto ai malfunzionamenti avlc. – 38° corso Su. addetti alla aerocooperazione – corso Cti pattuglia guida – corso addetti caricamento aereo – 9° corso per U. – Su. dei nuclei di valutazione tecnico – tattiche delle unità dell'Esercito.
- ha conseguito i seguenti brevetti militari di paracadutismo: Italiano, Tedesco, U.S.A., Francese, Belga.

Il 1° Mar. Lgt. Gian Battista Tognetti è insignito delle seguenti onorificenze:

- Medaglia d'oro per lunga attività di paracadutismo;
- Croce d'oro d'anzianità di servizio militare;
- Croce commemorativa op. di pace in Libano 1983;
- Croce commemorativa op. Vespri Siciliani 1992;
- Croce commemorativa op. "IBIS" Somalia 1992/ 93 - 1993/94;

- Croce commemorativa op. "Joint Endeavour" Yugoslavia 1996;
- Croce commemorativa op. "Alba" Albania 1997;
- Croce commemorativa op. "Costant Force" Kosovo 2002;
- Croce commemorativa op. "Babilonia" 2005;
- Croce commemorativa op "ISAF" Afghanistan 2009;
- Medaglia O.N.U. op in Somalia 1993/94;

- Medaglia NATO op in Yugoslavia 1996/2000;
 - Medaglia NATO op in Kosovo 2002;
 - Medaglia NATO op Balcani riuniti 2004;
 - Medaglia NATO op ISAF XII 2009.
- Ha inoltre partecipato all'op. "NIBBIO" - Enduring Freedom in Afghanistan 2003.

Il Primo Maresciallo Luogotenente Gian Battista TOGNETTI è sposato con la Signora Anna ed ha una figlia di nome Giulia.

iter, di quando giunse dalla S.A.S. all'allora Battaglione Sabotatori di Viterbo e venne assegnato Paracadutisti nei primi anni set-



Scambio di doni tra il comandante della Brigata Par. Gen. Mingiardi e il Lgt. Dessena



L'abbraccio tra Gen. Mingiardi e il Lgt. Dessena



La stretta di mano tra il Sottufficiale di Corpo uscente e subentrante

tanta e successivamente i suoi periodi di comando alla cp. mortai fino alla numerose missioni fuori area. Molti i Comandanti da lui citati, in particolare il Gen. Carmine Masiello ed i suoi primi istruttori, fra i quali il Mar. Piero Pasini, incursore navale del 9° Col Moschin e l'incursore Angelo Ravelli, coloro che lo seppero guidare ed addestrare durante il duro cammino intrapreso al 9°. Al termine, il Comandante Mingiardi ha donato, dopo un abbraccio commosso al suo ex collaboratore di primo piano un significativo dono del San Michele incastonato con una

dedica speciale dentro un quadro dall'alto valore simbolico. Queste le parole: «Il Comando Brigata Paracadutisti "Folgore" al 1° Mar. Lgt. Giacomo Dessena in riconoscimento della vocazione al servizio della professionalità e sensibilità dimostrata con sincera stima e profonda riconoscenza Gen. Massimo Mingiardi».

Parimenti un significativo quadro, che ricorda tutte le tappe del paracadutismo italiano è stato donato da Dessena al Comando Brigata. Il tutto è terminato con il cambio del testimone, le "cosiddette toppe" di Sottufficiale di Corpo al subentrante 1° Mar. Lgt. Gian Battista Tognetti, il quale oggi ha lasciato il suo prestigioso incarico presso il 187°. Tra le felicitazioni di tutti, al termine di un sobrio brindisi, il sottoscritto, nel suo abbraccio fraterno al neo-pensionato, gli ha rinverdito il grido: «Ora le Associazioni ti aspettano per completare il percorso», parafrasando Seneca: chi vuol giungere alla meta che ha stabilito, segua una sola via e non divaghi per altre strade!».

Paolo Frediani

Ai due SU di Corpo i più fervidi auguri del Presidente Nazionale ANPd'I, Gen. Fantini, anche a nome di tutta l'Associazione.

Al centro della foto i due comandanti di Brigata reggono i loro vessilli prima dell'avvolgimento

La «Folgore» e la 46^a Brigata Aerea



salutano il Nuovo Anno

(Servizio fotografico cortesia PIO Bri.Par.)

Presso l'aeroporto militare di Pisa, a fine dicembre, si sono incontrati il personale della Brigata paracadutisti «Folgore» e della 46^a Brigata Aerea, per il tradizionale scambio d'auguri tra le due Grandi Unità delle Forze Armate. Da sempre unite nelle vicende che le riguardano in perfetta unità d'intenti e collaborazione.

Una simbiosi, riconfermata nelle loro allocuzioni di auguri, al personale presente, dai Gen. di Brigata Aurelio Colagrande e Massimo Mingiardi, rispettivamente comandanti della 46^a Brigata Aerea e della Brigata paracadutisti «Folgore».

Quando due eccellenze si

segue a pag. 23



I paracadutisti si preparano al decollo

Cenni sulla 46^a Brigata Aerea

Con il "Foglio d'Ordini Riservato" n. 01 del 25 gennaio 1940 viene costituito, sull'aeroporto di S. Giusto, in data 15 febbraio 1940, il 46° Stormo Bombardamento Terrestre al comando del Col. pil. Umberto Nannini. Il nuovo reparto era articolato su due Gruppi di volo: il 104° comandato dal Ten. Col. Giorgio Porta con le dipendenti Squadriglie 252^a e 253^a, e il 105° Gruppo comandato dal Magg. Remo Cadringer con le Squadriglie 254^a e 255^a. Velivolo in dotazione: l'ottimo trimotore Savoia Marchetti SM.79 "Sparviero". Transitato nella specialità aerosilurante nei primi anni del conflitto mondiale, dopo l'8 settembre 1943 il personale e i pochi velivoli rimasti vennero riuniti, sull'aeroporto di Lecce, in un'unica Squadriglia, la 253^a. terminate le ostilità, il 1° novembre 1948 lo Stormo Trasporti assunse la denominazione di "46° Stormo" schierandosi sull'aeroporto romano di Centocelle.

Nel 1953 il Reparto torna a Pisa e l'arrivo dei velivoli C-119 "Vagoni Volanti" segna un salto di qualità nel Trasporto Aereo e il 16 aprile 1954 lo Stormo si trasforma in "46^a Aerobrigata Trasporti Medi", inserendosi a pieno titolo nelle realtà operative nazionali e NATO. A partire dal 1972 il Reparto venne finalmente equipaggiato con un nuovo velivolo da trasporto a lungo raggio, il C-130H e assume la denominazione di "46^a Aerobrigata Trasporti" in data 9 Maggio 1972. Questa data segna l'inizio del rinnovamento completo della linea di volo che proseguirà negli anni 1977-1979, con l'immissione del velivolo G-222 e la radiazione degli ormai vetusti ma gloriosi C-119G e C-119J, dopo che questi ebbero effettuato ben 301.620 ore di volo, nell'arco di 25 anni. Il 1° novembre 1985 l'Aerobrigata assume l'attuale nome di "46^a Brigata Aerea". Dal 1980 fino al 2000 la 46^a è impegnata anche nella lotta agli incendi boschivi. La fine di questo impegno coincide con l'arrivo a Pisa del nuovo velivolo C-130J, il 18 agosto 2000, con il quale la 46^a intensifica i suoi interventi di supporto ai contingenti italiani rischierati in missioni di pace, le sue missioni umanitarie e ha aggiunto la specializzazione del trasporto sanitario di personale biocontaminato. Con



l'arrivo del C-27J le capacità tattiche della 46^a si spingono al massimo livello e guardano al futuro con piena consapevolezza dell'importanza del compito del trasporto aereo per l'Aeronautica Militare, per le altre Forze Armate e per l'Italia, sempre più impegnata a livello internazionale. Attualmente la Brigata è strutturata su tre Gruppi di Volo: il 2° e il 50° su C-130J e C-130J-30 (versione allungata) ed il 98° su C-27J.

La 46^a Brigata Aerea è operativa 365 giorni l'anno 24 ore il giorno e impiega i suoi uomini e i suoi velivoli in ogni parte del mondo in molteplici attività di istituto. Tali attività comprendono: aviosbarco; aviolancio di personale e materiale; trasporto materiali, mezzi ed equipaggiamenti; trasporto sanitario d'urgenza; trasporto organi per trapianto; trasporto personale biocontaminato; aerosgombero sanitario; supporto equipe mediche; supporto gruppo di chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Pisa; supporto alla Protezione Civile; supporto al Ministero degli Interni; supporto al Ministero degli Affari Esteri; operazioni tattiche; operazioni speciali.

Oltre a questi compiti principali la 46^a Brigata Aerea offre supporto per la realizzazione di missioni umanitarie, soprattutto in occasione di gravi calamità naturali o altri eventi che determinino la necessità di fornire aiuti e sostegni a popolazioni che da questi accadimenti

subiscono pesanti disagi. Ricordiamo in particolare l'intervento della Brigata, uomini e velivoli:

- in Congo dove, a Kindu l'11 novembre 1961, perirono 13 militari del Reparto, barbaramente trucidati: Maggiore A. Parmeggiani (pilota) Capitano G. Gonelli (pilota) Tenente F. Remotti (medico) S.Tenente O. De Luca (pilota) S.Tenente G. Garbati (pilota) Maresciallo F. Di Giovanni (motorista) Maresciallo N. Quadrumani (motorista) Serg. Magg. S. Possenti (montatore) Serg. Magg. N. Stigliani (montatore) Serg. Magg. A. Fabi (EMB) Sergente F. Paga (marconista) Sergente A. Mamone (marconista) Sergente M. Marcacci (EMB);
- in Bosnia quando il 3 Settembre 1991, mentre un velivolo G 222 (non armato), si accingeva ad atterrare all'aeroporto di Sarajevo, per portare, viveri e medicinali alla popolazione civile della ex Jugoslavia, martoriata da una sanguinosa guerra etnica, l'aeromobile fu proditoriamente abbattuto. Nell'attentato perirono tutti i membri dell'equipaggio: maggiore Marco Betti, tenente Marco Rigliaco, maresciallo Giuseppe Buttagliari, maresciallo Giuliano Velardi.

La Bandiera di Guerra della 46^a Brigata Aerea è decorata di:

- **Medaglia d'Oro al Valor Militare** con la seguente motivazione: «Reparto Bombardiere e Aerosilurante, portò in quasi mille azioni di guerra, in più di trecento bombardamenti, in due eroiche e sanguinose battaglie aeronavali, ed in centoventitré aerosiluramenti, con coraggio, spirito di sacrificio e senso del dovere, sempre alta e gloriosa la propria Bandiera su tutti i fronti. Seppe il giorno dell'armistizio, obbedire senza esitazione alla legge dell'onore e del dovere. Esempio luminoso delle virtù guerriere dell'Arma del cielo. *Cielo di Francia, Grecia, Africa Settentrionale e Mediterraneo, 10 giugno 1940 - 23 agosto 1943*»;
- **Croce di Guerra al Valor Militare** - *Cielo del Mediterraneo e dei Balcani, 9 settembre 1943 - 8 maggio 1945*;
- **Medaglia d'Oro al Valor Aeronautico** - *Roma, 29 luglio 1992*.



Imbarco dei paracadutisti sul C-130J



L'uscita sui cieli di Pisa



Il Gen Massimo Mingiardi in caduta libera



L'atterraggio sopra l'aeroporto



Il Gen. Mingiardi al rientro dal lancio



L'augurale brindisi che ha concluso l'incontro di saluto

segue da pag. 21

incontrano non possono che dare il meglio... e così per salutare l'anno che stava per terminare e per festeggiare insieme l'arrivo di quello nuovo, sicuramente ricco di meritate affermazioni, gli aviatori hanno portato i paracadutisti, a bordo di un capiente C-130J, sopra i cieli di Pisa, per far loro effettuare uno splendido aviolancio da alta quota.

A.F.

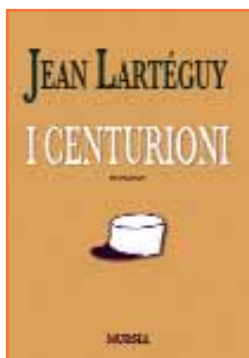
«Sapete che cosa troverete? La fatica, il sudore, il sangue, forse anche la morte. Ricordatevelo bene, teste senza cervello. Siete qui per morire... Quelli che vogliono andarsene, sono ancora in tempo».

Indocina, 1954. A seguito della sconfitta di Dien Bien Phu, in un campo di prigionia nel Vietnam del nord, alcuni ufficiali del Corpo di spedizione francese vengono rieducati alla dottrina comunista vietminh. Dopo la scoperta della guerra rivoluzionaria combattuta lungo le piste e le risaie del Tonchino, vengono contagiati dal mal jaune, la «febbre gialla» dell'impegno politico strettamente affiancato a quello militare: non saranno mai più gli stessi. Hanno visto morire troppi compagni, hanno patito sofferenze, sono stati protagonisti di azioni di eroismo, alcuni hanno anche incontrato l'amore, ma tutti si sono lasciati conquistare da un universo «contaminante». Resteranno per sempre stregati dal fascino dell'Asia.

I CENTURIONI

di Jean Lartéguy

Editrice MURSIA



Una volta rientrati in Francia, fanno fatica a riprendere il filo di una vita normale. Ma in Algeria li attende una nuova guerra e questa volta non vogliono perderla. In Nord Africa servono uomini agguerriti ed esperti co-

me loro, moderni centurioni impegnati ai confini dell'impero. Sono così richiamati in un nuovo campo di battaglia, nelle fila del 10° Reggimento paracadutisti coloniali.

«I Centurioni» un grande classico della letteratura di guerra, ha fatto «scuola», come un «manuale» di combattimento, di lotta e di vittoria che insegna a calarsi nella mentalità dell'avversario per conquistare la fiducia della popolazione e sottrarne l'appoggio al nemico.

L'appassionante racconto scritto da Jean Lartéguy (1920-2011), celebre reporter di «Paris Match», che ha scritto almeno una cinquantina di libri soprattutto sull'Indocina e l'Algeria è stato recentemente ristampato e messo in commercio dalla casa editrice Mursia.

I CENTURIONI

autore Jean Lartéguy
ISBN 978-88-425-5124-9
casa editrice MURSIA
prezzo Euro 19,00

Luigi Compagnoni, detto Gino, è nato a Brescia il 26 maggio 1921. Suo padre, antifascista, nel 1933 è costretto ad emigrare clandestinamente in Francia, dove muore nel 1935. Gino il primogenito, che ha tredici anni e frequenta la seconda ginnasio, deve interrompere gli studi, trovando occupazione come apprendista presso gli Stabilimenti «Sant'Eustacchio». Il 10 giugno 1940 decide di seguire un gruppo di bresciani che, volontari di guerra, attendono di partire per l'Albania. È ininterrottamente in prima linea, fino alla fine delle ostilità, dall'ottobre 1940 al 21 aprile 1941 e in Grecia fino al dicembre 1941. Nel gennaio 1942 è rimpatriato a Milano, in qualità di istruttore delle reclute. Incontra il suo amico d'infanzia Giuseppe Reggiani appena rientrato dalla Grecia, che è diretto al centro di addestramento paracadutisti di Tarquinia. Abbraccia l'amico di sempre e dice «Vengo anch'io!». Nel 1942 partecipa alla battaglia di El Alamein e viene fatto prigioniero di guerra. Sarà deportato prima in Egitto, poi in Palestina e in India. Dopo due anni di guerra e quattro di prigionia, rientrerà in Italia nel gennaio 1946. Lavora come operaio alla «S. Eustacchio» ed

ALTRI TEMPI

di Gino Compagnoni

Edizioni ARTI



è ininterrottamente impegnato nel sindacato CISL dal 1947 sino al 1993, prima nella segreteria dei metalmeccanici, poi come Segretario Generale Aggiunto nella categoria dei salariati e braccianti agricoli. Chiamato a riorganizzare la Federazione del Commercio, ne diventa Segretario Generale per 13 anni, è Segretario Generale dei Pen-

sionati CISL di Brescia, poi si trasferisce a Roma, dove per quattro anni è Segretario Nazionale Amministrativo dei Pensionati, la più numerosa categoria della CISL.

Dal 2007 Gino è eletto Presidente Onorario dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia della sezione di Brescia.

Sessantasei anni dopo la battaglia di El Alamein, inizia un interessante carteggio con il suo ufficiale Ferruccio Brandi, che soccorse in combattimento, quando questi fu gravemente ferito. Nasce così in Compagnoni l'idea di scrivere il racconto della sua vita, a volte dura, che l'ha visto testimone e protagonista di alcuni dei più recenti e travagliati periodi storici della Nazione.

Periodi vissuti sempre con intensità e passione, operando al servizio della Patria e dedicandosi all'impegno sociale; sempre comportandosi con altruismo e rettitudine, da buon italiano e da valoroso paracadutista quale egli è.

ALTRI TEMPI

autore Gino Compagnoni
ISBN 978-88-97724-07-0
Edizioni ARTI
prezzo Euro 20,00



Sacrario di El Alamein, ottobre 2012: il ricordo e la memoria – foto O. Dell'Aglio –

Quando il cuore è in quel deserto...

Non è il Ghibli dalla sabbia sottile che mormora per quanto visto in quell'estate/autunno del '42... non è il vociare rispettoso del turista commosso per la precisa illustrazione d'un maestro preparato... non è il rumore di una lacrima che lenta bagna il viso... Non è... ma l'assordante silenzio di un'immensa area votiva che sprigiona anime, ora Assenti, ma presenti in armi di vedetta a difesa del Sacrario immortale.

In que muto pensare e vedere, una giovane donna, in discreta divisa militaresca, si avvicina con qualcosa in mano. Siamo ai piedi dell'Immeimat. Dietro Nak Rala a nord lontano el Munassib. La comprensione dell'evento è immediata e il gruppo, a livello di plotone, velocemente si compatta. Paracadutisti... Attenti! La giovane donna affonda la gentile mano in una polvere sottile e come un capace seminatore sparge "a

larga mano" con un gesto solenne l'anima decorata. In quella cruda terra una Bandiera! Il suono solenne del Silenzio quasi lontano da un telefonino, un grido imperioso: Folgore!

Era il mio comandante con le sue decorazioni per l'ultima vittoria.

Pisa 28 ottobre 2012 - Una riflessione

La cerimonia inizia. Lo schieramento dei nostri giovani comilitoni in armi è perfetta. Allocuzioi; quando è l'ora del segretario di Stato Ministro della Difesa Di Paola, da tre parti ben organizzati, partono fischi e volgari impropri (il Ministro non aveva ancora aperto bocca) la cosa si ripete ad intervalli regolari.

Ci si domanda perché.

Un fotografo fa il suo mestiere; i fischiatori (fra l'altro stonati) con ardito coraggio voltano le spalle! Bravi

e temerari di spalle giusto come una lettera anonima.

Mi vengono in mente detti dialettali veneti:

«Sigàr de muss nol va in cel!» (raglio d'asino non sale in cielo)

«Tira el sass e scondi el brass» (tira il sasso e nascondi il braccio)

Considerazioni

Siamo ospiti del sindaco di Pisa. Siamo ospiti della Brigata Folgore (La festa della specialità è loro) siamo onorati della presenza del Ministro della Difesa (Per la prima volta militare) ammiraglio Di Paola, sommergebilista, già comandante nel '77 del sottomarino "Capellini" che fu già comandato dalla MOVIM Todaro; che conclude il suo breve discorso al grido commosso di Folgore! Ma soprattutto e a tutti il Medagliere Nazionale ricco di circa 600 decorazioni. E voi fischiate?!?

Lino Tinazzi
I Gruppo Tattico

CONFERENZA A SAVONA SULLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN



Sabato 17 novembre 2012. Una giornata di particolare importanza, da segnare sui calendari dei paracadutisti savonesi. Nel 70° anniversario della battaglia che decise, insieme con quella di Stalingrado, le sorti della seconda guerra mondiale, a Savona nella prestigiosa sala delle conferenze di Palazzo Nervi, il palazzo dell'amministrazione provinciale, si è tenuta una conferenza per ricordare, oppure, meglio, per far conoscere come si svolse quella battaglia dove gli italiani, tutti, e in particolare i paracadutisti si copirono di gloria. Un'evento che a Savona era inedito.

Diversi gli esponenti delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine presenti tra cui in particolare: Capitano di Vascello Enrico Moretti, Comandante della Guardia Costiera; Vice Questore aggiunto P.S. par. Gianfranco Crocco Comandante Provinciale della Polizia Stradale, Vice Questore aggiunto P.S. Mario Di Maio, questura di Savona; Maggiore Carabinieri par. Orlando Pilutti, Comandante Compagnia di Savona; Commissario Capo Piero Pavone, Polizia Municipale Savona; Capitano Carlo Colla, Croce Rossa Italiana. Oltre a loro, presenza gradita una classe dell'ultimo anno del Liceo Scientifico Orazio Grassi. Ultima ma non per importanza la compagna del Tenente paracadutista Bruno De Camillis. Posti a sedere tutti occupati più alcuni invitati che hanno dovuto ascoltare in piedi. La presenza di un pubblico numeroso è la misura dell'interesse che questo particolare pezzo di storia ancora suscita.

L'esposizione dei fatti, ordinata e precisa, da parte del direttore di «Folgore» sui fatti avvenuti in quel lembo di deserto tanto caro a noi paracadutisti, ha raccolto commenti favorevoli anche da coloro che si erano apprestati scettici all'ascolto. Per questo motivo, insieme alla numerosa presenza l'iniziativa è stata un pieno successo.

I paracadutisti savonesi desiderano ringraziare pubblicamente sulle pagine del nostro periodico il direttore di «Folgore» per la sua disponibilità.

par. Camignani Fabio

ALLA PORTA! PRONTI! VIA! VIA! VIA!

Nonostante la giornata piovosa del 2 dicembre scorso, gli allievi della sezione di Castellammare del Golfo hanno raggiunto l'aviosuperficie di Fermo per la programmata prova ardimentosa. Dopo l'esame pre-lancistico ed il briefing, superati con ottima preparazione, gli allievi sono sbalzati dal Pilatus e, proprio in quel momento, il sole ha aperto le sue braccia accompagnandoli nel corso dei tre lanci, insieme alla professionalità di Marco Andreani, Lamberto Agostinelli e dell'istruttore Tommaso Pisciotta, primo alla porta accanto ai suoi angeli.

Castellammare del Golfo così battezza altri cinque brevetti ed un ricondizionamento, che coronano il decimo corso pianificato durante i quattro anni di vita della Sezione. Ciò anche grazie al contributo dato da Mario Calvagna, ideatore e propulsore del sito web della Sezione (che ha contato circa 27.700 visite), ed alla collaborazione prestata da Nicola Cucinella, entrambi soci promotori.



Casano Giovanni Mirko, Consiglio Giuseppe, Loria Francesco, Martines Rosario e Viviano Jessica (detta Biancaneve): questi i nomi dei novelli brevettati, nuove mani che allargano il cerchio degli Arditi siciliani castellammarensi. A noi!

Maria Chiara Di Gangi

ATTIVITÀ SEZIONE DI MIRANO

Siamo oramai giunti alla fine del 2012. La nostra sezione, in questo anno, è stata ben rappresentata in varie manifestazioni e commemorazioni che elenco di seguito:

- alla Zavorata del Montello con i nostri due Parà Pasadore Danilo e Dall'Armi Otello;
- Festa del Basco Verde a Pisa;

- Col Moschin- Montegrappa;
- Tarquinia dove il Presidente Nazionale Gen. Fantini, alla presenza di altre autorità quali il Gen. Bertolini, il Gen. Mingiardi Comandante Brigata Paracadutisti, il nostro Presidente del Triveneto e tutti i Presidenti delle Sezioni, ci ha consegnato ufficialmente il Labaro della nostra sezione intitolata a Licori e Frasson;
- Festa del Parà a Oderzo;
- Piccola Caprera;
- Ponte di Veda;
- Festa Specialità a Pisa;
- Commemorazione del 4 novembre – Festa delle Forze Armate dell'Unità Nazionale;
- Commemorazione Tragedia della Meloria e dei nostri due Parà Licori e Frasson, del loro fratello di naia Bolzoni Silvano di Adria. Nell'occasione abbiamo consegnato il basco e la tessera a Don Piergiorgio quale nostro cappellano di Sezione e a Mantovan Natale quale Presidente Onorario della nostra Sezione per aver fatto la campagna di Russia – Fronte Francese, Sergente Maggiore Marconista medaglia di bronzo.

Par. Pio Gasparini

VISITA A UN LEONE DELLA FOLGORE



Finalmente ce l'abbiamo fatta. Dopo tanto tempo durante il quale ci eravamo promessi di portargli un saluto, cogliendo l'occasione delle festività natalizie, venerdì 28 dicembre una delegazione della sezione di "Frascati-Colline Romane" si è recata a trovare il nostro Presidente Onorario, tessera sociale n° 1 Paracadutista Luigi Cantarini 28^a Compagnia, 10° Btg, Divisione Folgore "El Alamein" nella sua dimora di Roma insieme alla cara moglie Rosa. E' stata una visita piacevole e allo stesso tempo commovente nella quale abbiamo rivissuto quei momenti che ci hanno legato per tutti questi anni, dai giorni della nascita del nucleo paracadutisti di Frascati, nella quale la figura di Luigi Cantarini insieme a quella del nostro caro compianto presidente Enzo Leoni è stata per tutti noi un emblema, fino ai giorni nostri, spaziando dai ricordi di splendide giornate passate insieme nella loro casa di campagna a Sabaudia a quelli ma-

linconici delle persone che hanno raggiunto "quell'angolo di cielo". Sentir parlare Luigi (classe 1919) ha provocato in noi una certa commozione data soprattutto dal valore che un leone della Folgore rappresenta per la storia di tutti noi paracadutisti e non solo. Un valore etico, morale, storico che non deve perdersi per nessuna cosa al mondo. La fierezza che mantiene ancora all'età di 93 anni deve essere d'esempio per tutte le generazioni di paracadutisti e deve essere l'essenza del nostro essere. Un saluto affettuoso al grande Luigi Cantarini e alla sua dolce sposa Rosa sempre al suo fianco e sempre premurosa e un grazie immenso per averci ospitato nella loro casa. Sempre Folgore!

Par. Daniele Leoni
Sez. ANPd'I Frascati- Colline Romane

VARESE - 2° CORSO 2012



Congratulazioni agli allievi del 2° corso 2012, Vecchiattini Martina e Pierobon Daniele che oggi a Reggio Emilia si sono lanciati con paracadute emisferico ad apertura vincolata, acquisendo il brevetto sotto controllo militare.

ATTIVITÀ SEZIONE DI VITERBO MESI GIUGNO-SETTEMBRE 2012

La Dott.ssa Irene Frattesi ci ha inviato, per conto del Gen (r) Oddo Giovanni, segretario della sezione ANPd'I di Viterbo, alcune fotografie, con didascalia, relative alle attività della Sezione stessa.



Conseguimento brevetti corso dedicato al Caporal Maggiore Roberto Marchini (Fermo): allievi Roberto Paradisi e Manuele Palozzi istruttore Federico Sbriccoli

Ricordo del Caporal Maggiore Giandomenico Pistonami (Lubriano)



Intitolazione polo scolastico al Caporal Maggiore Roberto Marchini (Caprarola)



Consegna dei Gradi al 13° corso Marescialli Esercito (Viterbo)



RICCARDO VUOLE IMITARE IL NONNO ALFREDO CREMASCO PARACADUTISTA... TANTI AUGURI



IL PARACADUTISMO FA ANCORA "GOLA"!



Gli allievi paracadutisti del 53° corso dedicato all'eroe paracadutista "Mario Vetrugno", dopo i tre lanci effettuati presso l'aviosuperficie del Fermano (AN), sono tornati molto entusiasti dei loro lanci ed altrettanto "golosi". Per i lanci effettuati ha programmato tutto l'instancabile istruttore ANPd'I - F.V. Giuseppe de Gennaro, mentre l'originale torta è stata progettata ed elaborata dalla mascotte del corso paracadutista Ylenia.

Par. Annibale Micheletti

**9 DICEMBRE - SI È SVOLTA A CARPI
LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA ATTESTATI**



È iniziata con l'incertezza del tempo, vista la nevicata della notte che ha avvolto di bianco numerose città del Nord e del Centro Italia. Erano attesi paracadutisti anche da alcune centinaia di chilometri, che seppur

prenotati, non saremmo stati certi della loro presenza, se non all'ultimo istante. Ci siamo trovati come da programma alle 10,30 presso il Campo di Motocross dell'efficientissimo Moto Club di Carpi, dove alcuni volontari avevano allestito la sera precedente il palo dell'alzabandiera, la sala dove poi è stata celebrata la Messa, e la sala da pranzo, con un paracadute bianco e rosso (i colori del Comune di Carpi) troneggiava dietro il tavolo presidenziale. Pur senza trombettiere (trattenuto a Dubai per motivi di lavoro), l'alzabandiera ha avuto luogo con qualche minuto di ritardo, diretto dagli ordini del Par.Gen.B.(ris) Sergio Fucito, responsabile nazionale ANPd'I per le attività di Protezione Civile, giunto appositamente da Siena.

Al termine della cerimonia, mentre i paracadutisti continuavano ad affluire, ci siamo ritrovati intorno all'altare di fortuna allestito nella saletta dove Don Ivo Silingardi, nostro Cappellano (già Cappellano Militare presso la Accademia Militare di Modena), ha celebrato la S.Messa, terminata come da programma verso le 11,45.

LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI

Il Comune di Carpi era rappresentato dal Presidente della Giunta, Dott. Taurasi, il Comune di Soliera dall'Assessore Caterina Bagni, e da Mauro Zanazzi, responsabile del Nucleo Comunale di Protezione Civile; l'ANPd'I dal Consigliere Nazionale di Zona, par. Renzo Carlini, e dal Gen. Fucito, e dal sottoscritto, presidente di Sezione. Oltre al nostro Labaro, spiccavano quelli delle sezioni di Lecco e Guidonia-Tivoli-Valle Aniene, con paraca-



dutisti arrivati da Roma, Siena, Verona, Milano, e da altre numerose località.

La cerimonia di consegna, iniziata con il saluto ed il ringraziamento delle Autorità a tutti i convenuti, si è svolta ordinatamente con la consueta goliardia tipica di noi paracadutisti, non priva di forti momenti di emozione, ricordando quanto è stato vissuto durante periodo dal 20 al 29 maggio, e nei giorni successivi, quando le

nostre squadre incuranti delle scosse di terremoto (fino a 80 e più al giorno), a fianco dei VVFF arrancavano in edifici pericolanti per recuperare persone impediti e beni di primaria importanza o di valore abbandonati al momento della fuga dagli stabili.

La mattonella che simbolicamente è stata donata alla Sezione da parte della Provincia di Modena durante l'evento del 1° dicembre u.s., è stata affidata su mia iniziativa, ai par. Turci e Ferrarini, per il bellissimo lavoro svolto sul campo, coordinando i vari servizi affidati dagli Enti Locali.

Il Responsabile del Nucleo Comunale di Protezione Civile, Mauro Zanazzi, ha chiamato poi una alla volta gli oltre 70 paracadutisti (Volontari Puri, come stati da lui stesso definiti), e le aziende che molto generosamente si sono prestate per fornire collaborazione ed aiuto in varie forme, per la consegna degli attestati. Al termine della consegna, ha voluto poi sorprendere tutti quanti, oltre che con un commovente discorso che riporteremo integralmente su questa pagina quanto prima, con un graditissimo quanto mai creativo e fortemente simbolico omaggio a tutta la comunità paracadutista: una copia della Katana dell'Ultimo Samurai, per aver verificato sul campo quanto simili siano i valori di noi paracadutisti al Bushido, l'antico codice d'onore dei Samurai (Bushido è il codice che sta alla base della condotta e dei valori di ogni Samurai. La filosofia del codice Bushido è la "libertà dalla paura"; esso afferma che il Samurai è superiore alla sua paura della morte. Questo gli dà la serenità e la forza di servire il suo maestro fedelmente, morendo se necessario. Il dovere è il primo valore del Samurai). "... Rettitudine - Coraggio - Benevolenza - Ri-



spetto – Onestà – Onore – Lealtà, sono i Valori messi in campo dai paracadutisti durante il loro servizio...” Complimento più bello, non potevamo riceverlo, grazie Mauro!

La Katana verrà esposta nella nostra sede sociale, a testimonianza di tutto questo, e come esempio per le generazioni che ci seguiranno. Un grande Onore per tutti noi.

Un forte e possente urlo FOLGORE! ripetuto tre volte è rimbombato all'infinito nella sala, in un tripudio di bicchieri di vino e baschi amaranto.

I paracadutisti della sezione di Carpi, e tutti quelli arrivati da ogni parte d'Italia per l'emergenza del terremoto, ringraziano le cittadinanze e le amministrazioni comunali di Carpi, Soliera e Novi, per averci concesso la possibilità di mostrarci come siamo. Folgore!!!

Alla cerimonia di consegna degli attestati è poi seguito il pranzo, magistralmente preparato dai volontari del Moto Club di Carpi, che ringraziamo per la pazienza e la disponibilità dimostrata.

par. **Giorgio Merighi**

AI VOLONTARI PARACADUTISTI DELL'ANPD'I

Al di là dei meritati riconoscimenti ufficiali, che avete già ricevuto dalle Autorità presenti, desidero esprimerVi il mio personale ringraziamento per il lavoro prestato e l'impegno profuso durante l'emergenza che ha colpito il nostro territorio. Abbiamo lavorato insieme giorno e notte, condividendo quei drammatici momenti e, con molti di Voi, si è creato un profondo legame di amicizia fraterna.

Perché è così che succede: ci sono persone che magari incontriamo per anni, perché abitano di fronte a noi o nella nostra stessa via, le salutiamo ogni giorno con “buongiorno e buonasera”, ma passano nella nostra vita senza lasciare traccia.

Quando però si affrontano insieme grandi avversità, condividendo l'impegno e la fatica per superarle, allora si creano tra gli uomini legami di amicizia così profondi che difficilmente potranno essere sciolti. Questo è accaduto con Voi!

In molti avete risposto alla richiesta d'aiuto delle città colpite dal terremoto, arrivando da ogni parte d'Italia.

Avete preso parte a questa emergenza da volontari “puri”, senza percepire alcun compenso né rimborso per le spese che avete sostenuto,

svolgendo molteplici compiti: dal recupero beni e persone negli edifici inagibili, mentre lo sciame sismico era ancora in atto, al montaggio di tende, distribuzione di viveri e medicinali alle popolazioni colpite, al presidio di aree sensibili, fino alla sicurezza durante la visita del Papa Benedetto XVI.

Con la vostra partecipazione ed il vostro esempio, avete portato non solo le vostre braccia per superare le fasi critiche dell'emergenza, ma anche quei valori di umanità, impegno, senso del dovere e coraggio che vi hanno animato e da sempre vi contraddistinguono.

Viviamo in epoca in cui si dà una grandissima importanza ai beni materiali e le persone vengono spesso accettate socialmente più per quel che possiedono che per ciò che sono.

In un simile contesto, i valori umani finiscono con l'essere “bollati” dai molti come un'inutile retorica. Quando però capitano calamità naturali come quella che ci ha colpito, allora ci si accorge che tutti i beni materiali che ci siamo sforzati di accumulare in una vita di lavoro, come la casa, l'automobile, possono essere spazzati via in un solo minuto. E proprio quando rischi di perdere tutto, scopri che quei valori umani, che sembravano così aleatori in tempi ordinari, non solo resistono a dispetto degli eventi, ma anzi si rafforzano, fino a rappresentare ciò che di più concreto ci resta per superare le difficoltà più grandi.

Allora ho deciso di farvi un mio personale, simbolico omaggio, che consegno alla sezione ANPD'I di Carpi, ma che vorrei idealmente consegnare a tutte le sezioni ANPD'I d'Italia che hanno preso parte all'emergenza. È una KATANA, la spada degli antichi Samurai.

So che potrebbe venire da chiedersi - “cosa centrano i Samurai con i Paracadutisti?” – Allora rispondo: gli antichi Samurai erano guerrieri animati da un codice d'onore e di valori molto forti, ai quali davano più importanza che alla loro stessa vita.

Questa spada ha incisi sul fodero e sulla lama i valori che stanno alla base del codice d'onore e della condotta del Samurai. Leggiamoli insieme: “RETTITUDINE, CORAGGIO, BENEVOLENZA, RISPETTO, ONESTÀ, ONORE e LEALTÀ”.

Devo dire che non sono diversi dai valori messi in campo dai volontari dell'Associazione Nazionale Paracadutisti!

Aggiungo un'ultima considerazione: quest'emergenza è stata diversa da altre, più mediatiche, a cui ci eravamo abituati in questi anni. Lo sciame sismico che tra maggio e giugno di quest'anno ha colpito l'Emilia, ha interessato la faglia per una lunghezza di oltre 30 km. Le prime scosse del 20 maggio hanno colpito più duramente la zona dei Comuni di Finale Emilia e San Felice e in modo più marginale il nostro territorio. Noi abbiamo retto abbastanza bene a questo primo urto, così la macchina dei soccorsi ha concentrato il proprio impegno su quei territori. Le scosse del 29 maggio invece hanno avuto epicentri molto più vicini e si sono abbattute violentemente sui nostri territori, in particolare Novi, Rovereto, ma anche la zona nord di Carpi, mentre il grosso delle forze in campo era già impegnato sui comuni colpiti dal giorno 20. Voglio che sappiate che senza il vostro aiuto, senza lo straordinario lavoro svolto dai volontari in questa emergenza, noi, da soli, non ce l'avremmo mai fatta! GRAZIE DI CUORE A TUTTI.

Mauro Zanazzi

Responsabile Funzione Volontariato
Centro Operativo Comunale di Protezione Civile Città di Carpi

ROSSI EUGENIO



Il 2 novembre 2012 ha effettuato il suo ultimo lancio e ha raggiunto quell'angolo del cielo dove riposano i paracadutisti, il nostro socio aggregato attestato lancio RE-1-198 tessera ANPd'I n° 241, Rossi Eugenio.

Ispettore in pensione della Polizia Municipale, grafico di notevole valore, ha partecipato al primo corso allievi paracadutisti civili che la sezione di Reggio Emilia organizzò nel lontano 1954, in seguito è stato assegnato

all'Aeronautica Militare dove ha svolto il suo servizio militare congedatosi come aviere scelto nell'aprile del 1959.

Lascia la moglie e due figli e un grande vuoto fra tutti noi, perché era un personaggio di notevole valore ed era sempre presente in tutte le cerimonie e manifestazioni della Sezione.

**Il Presidente
par. Umberto Simonini**

BORLINI ANTONIO



Con profonda tristezza la sezione ANPd'I di Domodossola annuncia l'ascesa nel nostro angolo di cielo del Paracadutista Borlini Antonio, classe 1940, socio fondatore della sezione di Domodossola nell'ormai lontano 1963.

Il suo fraterno amico e comilitone Antonini Natale, attuale Consigliere e già Presidente della Sezione, così lo ricorda: «Ciao Antonio ho voluto inviare a "Folgore" la tua foto di quando, giovane paracadutista "Basco Verde" eri pronto al lancio, affinché coloro che ti hanno conosciuto ti ricordino per l'entusiasmo e la passione

che hai portato nel paracadutismo e nella vita associativa della Sezione che hai contribuito a fondare ed alla quale sei stato legato sino al tuo ultimo lancio. Io non ho bisogno di foto: sei qui davanti a

me e ti ricordo da amico d'infanzia, poi da comilitone e poi da fratello, ricordo la tua vita di lavoro e di dedizione alla tua famiglia, con la tua amata moglie Eleonora ed i vostri due magnifici figli, ricordo la tua energia e la tua determinazione nell'affrontare le avversità che la vita riserva un po' a tutti. E ricordo tristemente quando la tua amata Eleonora ti ha preceduto in cielo ed ho visto tutta la tua energia e la tua forza crollare sotto questo insostenibile colpo che ti ha portato al tuo ultimo lancio.

Ora sei per sempre con la tua Eleonora: prendila per mano e portala con te nel nostro angolo di cielo.

Ciao e sempre "Folgore e Baschi Verdi".

Il tuo fratello Natale

GIACOMINO FIORIN



Il paracadutista Giacomino Fiorin, socio ordinario della sezione di Portogruaro, classe 1941, nel mese di dicembre 2012, dopo una lunga malattia ha fatto l'ultimo lancio.

Socio fondatore della sezione di Portogruaro, per diversi anni ha rivestito la carica di Consigliere e dopo per sua richiesta "Alfiere" della Sezione.

La Sezione gli è riconoscente per tutto quello che ha fatto e certamente ne sentirà la sua mancanza.

Parà Fiorin. Presente!

**Il Presidente
par. Andrea Populin**

MANLIO PERELLI

Il 6 dicembre scorso è deceduto a Rieti, all'età di 85 anni, il paracadutista Cav. Manlio Perelli.

Ha frequentato il 1° corso Anpd'I, organizzato dalla sezione di Rieti, costituitasi l'anno precedente.

Avvocato, era stato insignito ad aprile scorso della medaglia d'oro per il 50° anniversario della attività forense esercitata nei vari gradi e giurisdizioni.

Ha svolto per anni attività lancistica che ha dovuto poi sospendere a causa di un infortunio da lancio, ed ha ricoperto per diversi anni cariche sociali.

I paracadutisti reatini lo ricordano con immutato affetto e memori delle Sue sempre giovali partecipazioni a tutte le attività sociali.

Luigi Caiazza



TARIFE ANPD'1 2012

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00	
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00	
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00	
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00	
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00	

PARACADUTISTI (Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00	
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00	
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00	
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00	
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00	
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00	
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00	
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	495,00	
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00	

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00	
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	400,00	
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00	

La ANPD'1 si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come aderire:

Planeta Volo

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza* e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.